

Laboratorio diocesano della Formazione Scuola di 1° Livello

“Costituzione Conciliare “

“Dei Verbum ”

Invocazione

“Liberaci, o Signore, dalla presunzione di ascoltare la tua Parola come se fosse la voce aristocratica di un elegante maestro di sapienza umana e non come l’appello appassionato ed amoroso del Padre buono di una moltitudine di uomini, di tutti gli uomini.

Noi ti preghiamo di venire fra noi e di parlarci ancora; tu non sorridere dicendo che sei già con noi.

Vi sono milioni di uomini che ancora non ti conoscono. E per noi, che siamo tuoi discepoli, a che cosa serve la tua venuta se la nostra vita continua a marciare sui sentieri dell'egoismo come prima? Convertici!

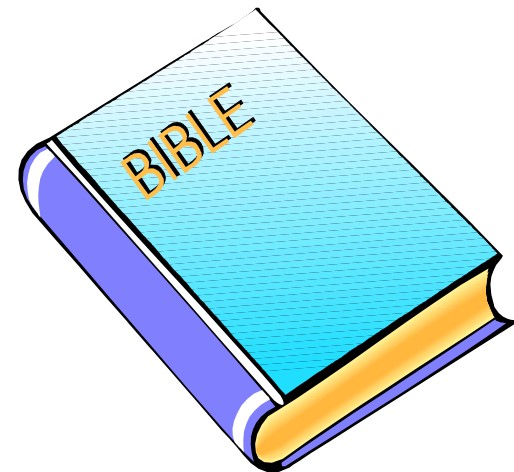
Che il tuo vangelo diventi carne della nostra carne, ragione unica della nostra vita.

Che il tuo messaggio ci strappi dal torpore di una falsa, buona coscienza! Che sia esigente, scomodo; perché soltanto così porterà in noi la pace profonda, la tua pace”

(Agostino Superbo – Vescovo)

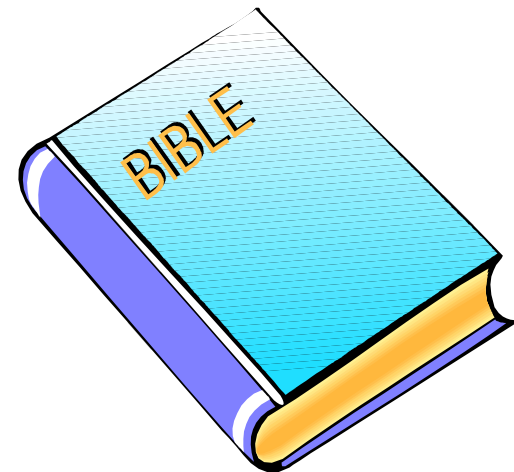
La Rivelazione divina

Per i credenti, la Bibbia pubblica la comunicazione tra Dio e gli uomini avvenuta in circa 20 secoli di storia: dal XIX secolo a.C., in cui visse Abramo, fino all'inizio del II sec. d.C. in cui l'apostolo Giovanni, riceve da Dio l'ultima Rivelazione.



La Rivelazione divina

Tramite la Rivelazione (termine che deriva dal latino *re-velare*, togliere il velo), ciò che è nascosto viene reso noto. Secondo i musulmani, gli ebrei e i cristiani Dio si è rivelato ai suoi fedeli



Natura e oggetto della Rivelazione

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.

Natura e oggetto della Rivelazione

Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione (Dei Verbum, 2).

Natura e oggetto della Rivelazione

- ▶ Preparazione alla rivelazione evangelica (DV,3)
- ▶ Cristo completa la Rivelazione (DV,4)
- ▶ Accogliere la rivelazione con fede (DV,5)
- ▶ Concetto di rivelazione Naturale (cfr DV, 6)

La Trasmissione della divina Rivelazione

Per tutti i libri della Bibbia la formazione è avvenuta durante un lungo arco di tempo attraverso una serie di tappe: *la tradizione orale, la messa per iscritto e la redazione finale*

La Trasmissione della divina Rivelazione

I racconti erano semplici e si faceva ampio uso di discorsi ritmici, ripetizioni, rime, ritornelli assonanze, al fine di facilitarne il ricordo.

Era la società nel suo complesso a mantenere viva la tradizione e a rafforzare la memoria collettiva

La Trasmissione della divina Rivelazione

Cristo Signore, ordinò agli apostoli che l'Evangelo, venisse da loro predicato a tutti. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Cristo vivendo con lui e guardandolo agire, sia ciò che avevano imparato dai suggerimenti dello Spirito Santo, quanto da quegli apostoli e da uomini a loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza (DV, 7)

La Trasmissione della divina Rivelazione

Gli apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi, ad essi « *affidando il loro proprio posto di maestri* ». Questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com'egli è (cfr. 1 Gv 3,2). (DV, 7)

Relazione tra la Scrittura e la Tradizione

La sacra Tradizione dunque e la sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente. La sacra Scrittura è parola di Dio in quanto consegnata per iscritto per ispirazione dello Spirito divino; la sacra Tradizione, trasmette integralmente la parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli, ai loro successori; ne risulta così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura e che di conseguenza l'una e l'altra devono essere accettate.(DV, 9)

Relazione tra la Scrittura e la Tradizione

L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale magistero però non è superiore alla parola di Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio. (DV, 10)

Relazione della Scrittura e della Tradizione con il Magistero

È chiaro dunque che la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime. (DV, 10)

I Testi Sacri

La Rivelazione è di solito fissata in un **testo sacro**, cioè **un racconto**, oppure un insieme di insegnamenti, tramandati sotto forma di libro o anche semplicemente per via orale, **in cui si narrano le vicende del rapporto tra uomo e divinità**



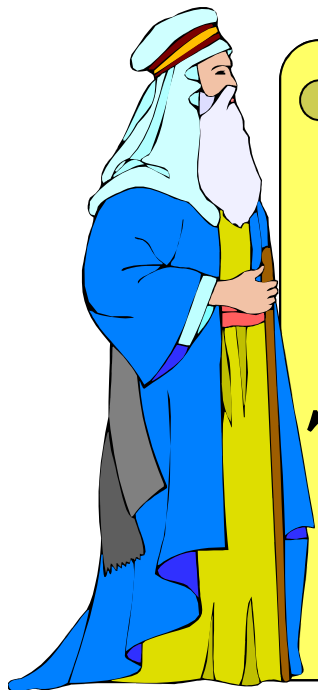


I Testi Sacri

La Bibbia è un libro **storico** perchè sono storici i suoi autori, perchè parla di avvenimenti storici e culturali ed inoltre perchè fa continuamente appello alla storia personale e sociale di chi sta leggendo.

La Bibbia è un libro storico anche perchè in essa si riscontrano le culture, le religioni e le storie di altri popoli.

La Bibbia si divide in due grandi parti



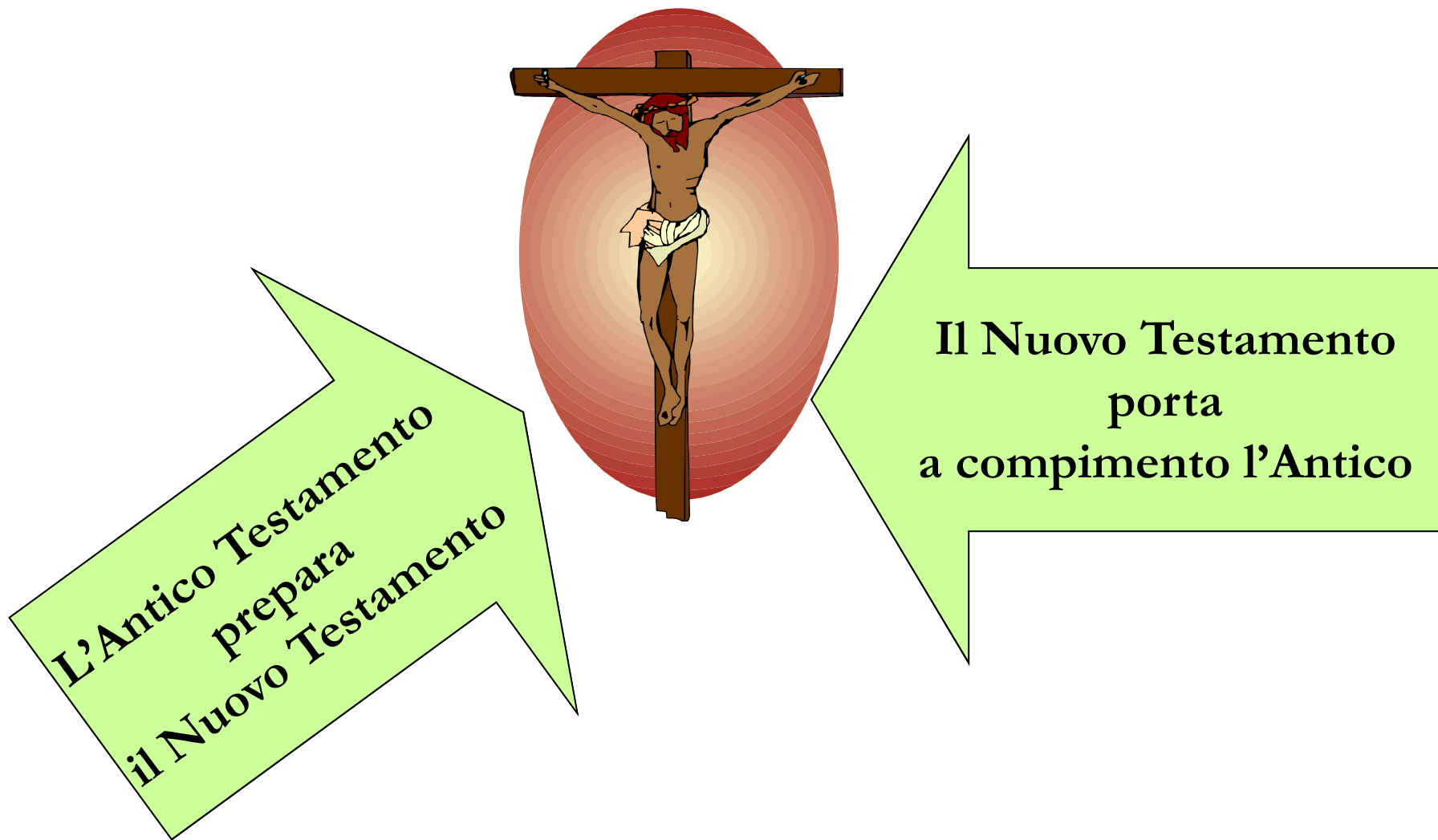
**L'Antico
Testamento**



**Il Nuovo
Testamento**

La parola
testamento
deriva dall'ebraico
berith
e significa
patto,
alleanza.





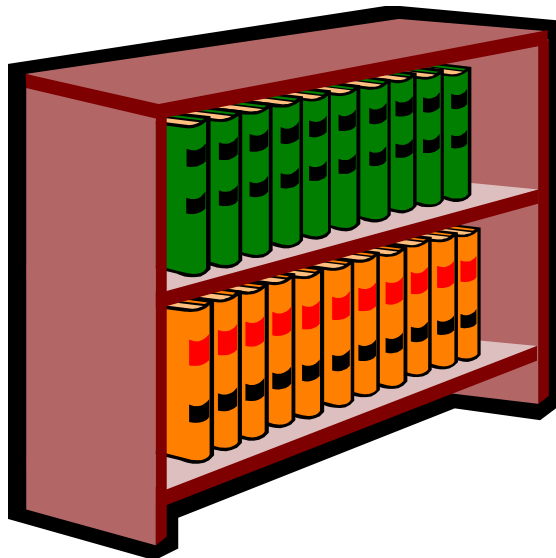
Unità dei due Testamenti

Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo (29). Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica (30), acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano (DV, 16).

**L'Antico Testamento
è composto
da 46 libri**



**e comprende
il periodo che va
dalla creazione del mondo
fino alla
nascita di Gesù.**



Molte redazioni, un unico libro

I primi cinque libri della Bibbia sono chiamati con i nomi che indicano il **contenuto**: il libro della Genesi, dell'Esodo, del Deuteronomio, del Levitico (culto sacerdotale) e dei Numeri (elenchi e censimenti degli Israeliti).



Molte redazioni, un unico libro

Alcuni libri, in genere quelli **Profetici**, sono chiamati con il nome del profeta che la tradizione ci ha tramandato come autore del libro. In realtà sono scritti raccolti e ordinati dai loro discepoli che, come autori, in tempi diversi hanno contribuito alla redazione di quel libro che oggi chiamiamo *il libro di Daniele, del profeta Geremia o del profeta Isaia*.



Molte redazioni, un unico libro

*Altri libri portano il nome del **personaggio** importante di cui si **parla**: Giobbe, Ester, Giuditta...*

*Altri ancora sono chiamati per il **genere letterario** che utilizzano: Salmi, Proverbi, Cantico dei Cantici...*



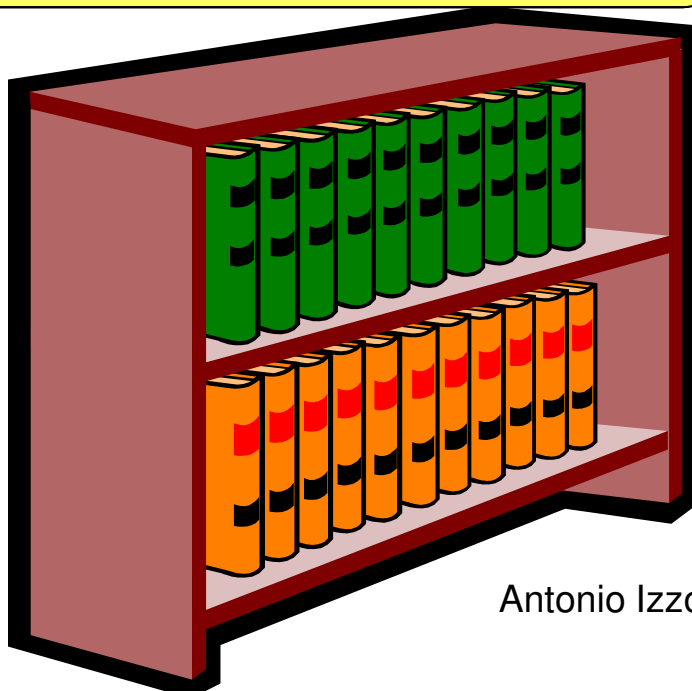


**Verso il XIII sec. a.C.
si cominciò a mettere
per iscritto le diverse
tradizioni orali.
Gli ultimi libri furono
terminati nel I sec. d.C.**

**Il Nuovo Testamento
è composto
da 27 libri**



**e abbraccia
il periodo che va dalla
nascita di Gesù
fino agli ultimi tempi.**



Molte redazioni, un unico libro

*Nel N.T. i **Vangeli** sono chiamati con il **nome dell'autore**(Matteo-Marco-Luca-Giovanni), mentre altri scritti (**le lettere**) sono chiamati con il **nome dei destinatari** (ai Romani, Corinzi) o con quello **dell'apostolo** (1 o 2 Pietro; 1-2-3 Giovanni; di Paolo...) o per il loro **contenuto** (Atti degli apostoli, Apocalisse).*



Molte redazioni, un unico libro

*La Bibbia si può considerare come una grande orchestra di cui ogni libro è come uno strumento musicale e Dio è il compositore e il direttore dell'agiografo (**scrittore umano**)*

Perchè più autori in tempi così diversi sono riusciti ad armonizzarsi?



Per gli Ebrei e i Cristiani, questi libri non sono nati soltanto dall'iniziativa degli autori letterari, ma anche da un'esplicita o indiretta intenzione e volontà di Dio

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Spesso Dio direttamente si rivolge a qualche uomo e lo impegna a farsi suo portavoce e messaggero, come per esempio a Geremia (1,9-10).



Il più delle volte quest'uomo è un **Profeta**: egli diventa così “ la bocca che parla la parola del Signore“(Ger.15,19),racconta, spiega, profetizza ciò che Dio intende comunicare agli uomini.

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Dio diventa così **l'ispiratore** di quella comunicazione, colui che **ispira** il profeta a parlare e a scrivere a nome suo. Il profeta offrirà il suo contributo personale di esperienza, cultura, linguaggio, intelligenza e tutto ciò che uno scrittore ritiene necessario per redigere un libro.

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Nell'A.T. l'**ispirazione** con cui Dio interviene nella redazione e nella scrittura di un libro è espressa da alcune *formule caratteristiche* che evidenziano la presenza autrice di Dio “*lo Spirito del Signore*”; “*la bocca del Signore*” (cfr. Is. 59,21); la “*mano del Signore*” (Ez. 3,14); “*la Parola del Signore*”; “*Il Signore dice...*”; “*così dice il Signore...*”.

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Il profeta è consapevole di questa Parola che sta ricevendo da Dio e che deve trasmettere al popolo: “Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito “(Is.48,16; Michea 3,,8).

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Nel N.T. dopo la Resurrezione di Gesù Cristo, gli apostoli cominciano a capire meglio molte di quelle cose che avevano ascoltato da lui e che prima sembravano difficili.

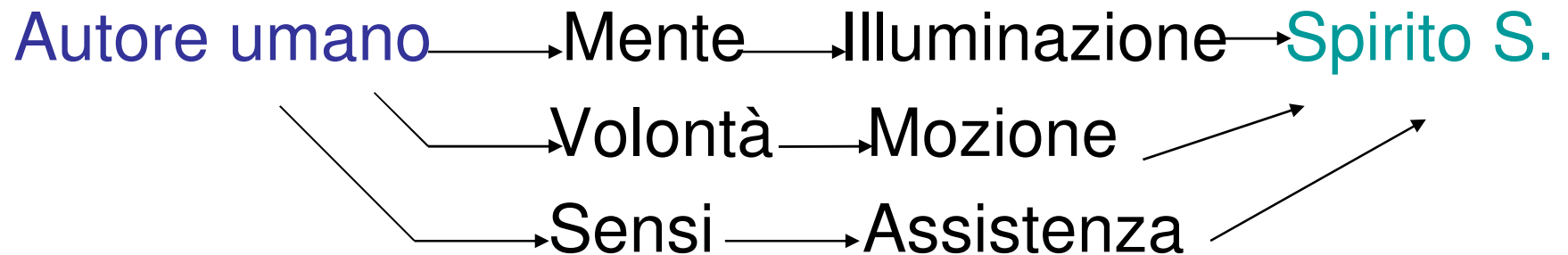
Nasce così la necessità di scrivere le parole e i fatti di Gesù, e lo si fece con un genere letterario nuovo, quello del Vangelo.

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Anche le lettere che alcuni apostoli inviano alle prime comunità cristiane per risolvere le difficoltà teologiche e organizzative che incontravano, non sono ritenute opere personali e private di quegli autori, ma Parola di Dio di cui gli apostoli stessi si facevano redattori, testimoni e interpreti.

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Per capire più chiaramente la natura dell'ispirazione si tenga presente il seguente schema:



L'Ispirazione dei Testi Sacri

Dio come **Causa Principale** muove l'uomo come **Causa Strumentale - vitale** a concepire il libro, a volere questo libro e a scriverlo di fatto. Per scrivere l'autore umano fa tutto quello che fanno gli scrittori: ricerca, raccoglie, ordina, pensa, decide di scrivere e si mette a scrivere.

L'Ispirazione dei Testi Sacri

Ma tutte queste cose le fa non come Causa Principale, la quale invece è Dio.

Si capisce così come l'effetto sia tutto di Dio e tutto dell'uomo.

La costituzione dogmatica “ **Dei Verbum** “ del Concilio Vaticano II, al n.11 ci dice che sono da scartare le seguenti idee errate sull'ispirazione:

L'Ispirazione dei Testi Sacri

► L'ispirazione come dettato in cui Dio abbia utilizzato alcuni uomini come semplici strumenti materiali: l'ispirazione è collaborazione, non strumentalizzazione; Dio non si sostituisce all'uomo.

► Non si deve immaginare l'ispirazione nel senso che l'autore ispirato è un uomo isolato che entra in un solitario colloquio con Dio; ogni autore umano (*agiografo*) fa parte di una comunità, vive nella comunità e scrive per la comunità;

L'Ispirazione dei Testi Sacri

► L'ispirazione non va neppure concepita nel senso che Dio abbia fatto scrivere una parte della Bibbia, quella più elevata, l'altra l'abbia lasciata all'uomo. Non ci sono nella Bibbia brani solo di Dio, brani solo dell'uomo. Nella Bibbia tutto è di Dio e tutto è dell'uomo.

L'Ispirazione dei Testi Sacri

► Ciò che gli autori umani scrivono non sempre è rivelato loro direttamente da Dio. Essi attingono alla **Tradizione**, molte cose le conoscono per esperienza personale o per ricerche, letture... (Lc.1,14).

LA CANONICITA' DELLA BIBBIA

Per **Canone** biblico si intende l'insieme di tutti gli scritti che compongono la Bibbia, ossia l'elenco completo degli scritti ispirati.

La parola Canone , dal greco **Kanon**, che significa: *canna a fusto*, era lo strumento per misurare le lunghezze, e quindi *misura-regola-norma*.

LA CANONICITA' DELLA BIBBIA

Si chiamano *Protocanonici* gli scritti biblici che sempre e presso ogni comunità cristiana furono ritenuti **ispirati**; *Deuterocanonici* quegli scritti che non furono sempre e ovunque nel Canone biblico.

I libri Deuterocanonici sono:

- ▶ per l'Antico Testamento sette (7) libri: Tobia-Giuditta-1 e 2 Maccabei-Baruc-Siracide-Sapienza e alcune parti di Ester e Daniele;
- ▶ per il Nuovo Testamento sette (7) libri: Ebrei-Giacomo-2 Pietro-2 e 3 Giovanni-Guda e Apocalisse

CRITERIO DI CANONICITA'

Per la dimostrazione della canonicità vale lo stesso rilievo che si fa per l'ispirazione: trattandosi di un fenomeno soprannaturale, ci può essere notificato solo da Dio stesso, che ne è l'autore, mediante la **Rivelazione.**

CRITERIO DI CANONICITA'

Ora siccome la Rivelazione è contenuta nella Scrittura e nella Tradizione, e dato che non possiamo partire dalla Scrittura come documento ispirato e canonico, perchè è proprio quello che dobbiamo dimostrare, non ci resta che la strada della **Tradizione divino-apostolica**: “e’ la stessa Tradizione che fa conoscere alla Chiesa l’intero Canone dei libri sacri” (Dei Verbum, 8).

CRITERIO DI CANONICITA'

Se si tiene presente la definizione solenne del Canone avvenuta nel Concilio di Trento (8 Aprile 1546) si vede che il Concilio indica due dati di riferimento:

- ▶ *l'uso di leggere tali libri nella Chiesa cattolica;*
- ▶ *la loro presenza nella Vulgata (testo della Bibbia in latino).*

In pratica i due dati si riferiscono ad un unico criterio: **la prassi della Chiesa.**

CANONE DELL'ANTICO TESTAMENTO

La divisione della Bibbia ebraica:

- ▶ *la Legge, cioè il Pentateuco;*
- ▶ *Profeti, comprendeva libri come Giosuè, Giudici, Samuele, Re, Isaia, Geremia, Ezechiele e 12 Profeti minori. Questa seconda raccolta era già compiuta verso il 180 a.C. ;*
- ▶ *Scritti: Salmi, Proverbi, Giobbe, Cantico dei Cantici, Rut, Qoelet, Lamentazioni, Ester, Daniele, Esdra, Cronache.*

Il problema più delicato è costituito dalla assenza dei libri Deuterocanonici.

CANONE DELL'ANTICO TESTAMENTO

a) Tradizione Apostolica

Dagli scritti del Nuovo Testamento risulta che gli apostoli ammetterono l'intero Canone dell'Antico Testamento, compreso i Deuterocanonici. Ciò si ricava dalle numerose citazioni dell'AT che troviamo nel NT (quasi tutte le citazioni sono prese dalla versione greca dell'AT. dei Settanta (LXX) che riporta tutto l' AT compreso i Deuterocanonici).

CANONE DELL'ANTICO TESTAMENTO

b) Tradizione Ecclesiastica

- Anche nell'epoca sub-apostolica e per molto tempo dopo, il testo ufficiale biblico della chiesa per l'Antico Testamento, è stato quello in lingua greca.
- La fissazione definitiva del Canone dell'AT si ha nel Concilio di Ippona (393) dove intervenne Agostino; nella dichiarazione del Concilio di Firenze (1441); nella definizione del Concilio di Trento (1546).

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

a) Tradizione apostolica

- Non abbiamo dichiarazioni dirette sul Canone del NT. Un accenno ad alcuni libri si ha in 2 Pt. 3,15 che considera le lettere di Paolo al pari delle altre Scritture. Ciò fa supporre che esisteva già un “Canone” delle lettere di Paolo.

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

b) Tradizione Ecclesiastica

Distinguiamo tre periodi:

► *Periodo dei Padri Apostolici (fino al 175 d.C.).*

Non si nutrono dubbi riguardo al carattere sacro di alcun libro particolare, ma anzi il fatto che si facciano citazioni esplicite o implicite da ogni libro del NT ci fa concludere che di fatto esisteva già un Canone completo del NT.

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

b) Tradizione Ecclesiastica

► *Periodo dei dubbi circa i Deuterocanonici del NT (175-450)*

Si tratta di dubbi spiegabili per il fatto che la Chiesa non aveva ancora emanato una dichiarazione circa il Canone, e poi perchè alcuni Deuterocanonici erano sottovalutati in quanto di scarso valore dottrinale, come nel caso della 2 o 3 Lettera di Giovanni, o in quanto sfruttati da sette ereticali;

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

b) Tradizione Ecclesiastica

► *Periodo dei dubbi circa i Deuterocanonici del NT (175-450)*

Inoltre in questo medesimo periodo abbiamo molti scrittori che esplicitamente riconoscono la canonicità di tutti i libri del NT, Deuterocanonici compresi (es. *Clemente Alessandrino, Ambrogio, Agostino, Girolamo*).

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

c) Periodo dell'unanimità (dal 450 in poi)

Dalla seconda metà del secolo V in poi, sul Canone del NT c'è un consenso assolutamente unanime. Tale consenso è esplicitato e ratificato dal Magistero nei Concili di Ippona (393), di Firenze (1441) e di Trento (1546).

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

Abbiamo detto che l'unico criterio valido per dimostrare la canonicità di uno scritto è la Tradizione divino-apostolica, cioè la Chiesa in quanto assistita dallo Spirito santo. Ma tale Tradizione non si è formata in modo irrazionale. Di fatto tre criteri obiettivi guidarono la comunità nel riconoscimento degli scritti del NT.

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

- ▶ *L'origine apostolica.* Erano considerati ispirati gli scritti che risalivano alla cerchia degli apostoli o dei loro collaboratori. La canonicità della lettera agli ebrei e del libro dell'Apocalisse fu discussa proprio perchè si dubitava che appartenessero rispettivamente a Paolo e a Giovanni.

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

- ▶ Un secondo criterio fu quello dell'*ortodossia* cioè la conformità degli scritti a quello che era l'autentica predicazione e l'autentico annuncio su Cristo, sulla sua vita, sul suo messaggio. Gli *apocrifi* vennero scartati.

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

- ▶ Il terzo criterio fu quello della *cattolicità* degli scritti: quei libri che da tutti o quasi le Chiese venivano considerati ispirati, come è testimoniato dal loro uso liturgico, vennero inclusi nell'elenco; se invece erano accolti solo da qualche Chiesa, vennero lasciati da parte.

CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

Torniamo però a dire che questo processo di definizione del Canone è avvenuto sotto l'azione dello Spirito santo. Il soggetto a cui perviene questa testimonianza dello Spirito è la Chiesa non il singolo credente.

“Insieme con la Sacra Tradizione la Chiesa ha sempre considerato e considera le divine Scritture come regola suprema della propria fede” (Dei Verbum, 21).

LA LINGUA DELLA BIBBIA



L'ANTICO TESTAMENTO

E' stato scritto quasi tutto
in lingua
EBRAICA.

Solo alcuni libri sono stati
scritti in **GRECO,**
pochissimi passi in
ARAMAICO.

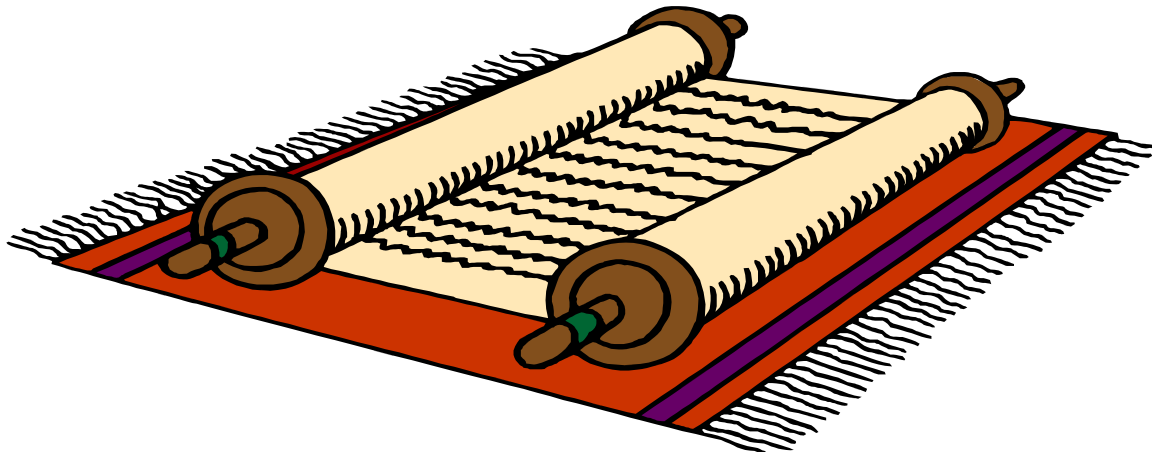
LA LINGUA DELLA BIBBIA



IL NUOVO TESTAMENTO

E' stato scritto in
GRECO.

*E' il greco della KOINE',
la lingua parlata dalla
maggioranza dei popoli
che si affacciavano sul
Mediterraneo nei primi secoli
della nostra era.*



Per scrivere la Bibbia
gli agiografi
hanno utilizzato
il PAPIRO
e la PERGAMENA



L'uso della Scrittura nella Chiesa

La Bibbia è la fonte della vita della Chiesa ed è utilizzata

- ▶ Nella Liturgia della Parola
- ▶ durante la celebrazione della Messa.
- ▶ Nei rituali dei sacramenti.
- ▶ Nella Liturgia delle Ore.
- ▶ Nelle riunioni di preghiera

